

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE UFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabile anticipatamente)

	Anno.	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.

Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Serrano e Don Carlos

Chi non conosca a fondo i costumi spagnuoli e la maniera colla quale si conducono in quello strano paese le guerre civili, meraviglierebbe infinitamente vedendo i soldati della repubblica e i partigiani di D. Carlos trattarsi a vicenda con tanta benevolenza, poche ore dopo una battaglia accanita, e i loro capi macchinare accordi, non altrimenti che tra la causa della libertà e quella dell' assolutismo potesse azzeccarsi un termine medio, profittevole ad ambedue e capace di soddisfare la parte discreta della nazione.

Certo, una simile vicenda non troverebbe oggi riscontro presso alcun popolo d' Europa, e per averne un esempio nella storia nostra, bisogna ricorrere ai tempi delle compagnie di ventura, quando le guerre tra i piccoli stati della penisola cessavano spesso, come erano nate, senza ombra di ragion politica o di necessità militare, ma solo pel capriccio, o per la stanchezza o per la corruzione di questo o di quel condottiero.

È facile vedere come nelle due parti che combattono quella scellerata guerra civile manchi quel gran sentimento di nazionalità, quella no-

bile idea di patriottismo che induce gli eserciti a contrastarsi la vittoria fino all' ultimo sangue: repubblicani e carlisti, dopo aver lottato ferocemente, cessano dalle armi e si guardano l' un l' altro con aria di stupore, dimandando se sia ragionevole seguir la pugna colla medesima furia, o sia invece più comodo e prudente il conciliare gli interessi dei due eserciti e concertare un patto, per farne legge al paese colla forza delle loro armi riunite. La guerra civile che desolò la Spagna dall' anno 1834 al 1840 finì in un *convento*, e forse egual termine è serbato alla presente, essendo certo che quando principiano gli armistizi ed i parlamenti, dee ritenersi non lontana la composizione della controversia. Noi siamo ben lungi dal credere che il maresciallo Serrano meditatesse mettere il proprio esercito e la nazione intera tra le mani di D. Carlos; egli sa pur troppo che il pretendente, secondo l' uso e gli istinti degli uomini, pregierrebbe il tradimento, ma non mai il traditore. Neppure è credibile che il capo della repubblica potesse venire a componimento con D. Carlos offendosi pronto a ristorare la monarchia nella persona del figlio d' Isabella, giacchè in questo caso l' audace impresa del proscritto avventuriero, che da quasi due anni tien sossopra la Spagna, farebbe ca-

po ad una fine ridicola, e destituita di qualunque ragionevolezza.

Ma l' ipotesi più probabile si è questa, che Serrano avendo notato nelle file dell' esercito nemico qualche sintomo di stanchezza, qualche indizio di velleità, abbia tentato di metere abilmente a profitto la tregua almanaccando qualche trattativa inconcludente, la quale sia buona ad eccitare le fantasie dei carlisti più sfiduciati e ad aumentare il numero di quelli che corrono a recitar l' atto di contrizione nel suo campo.

Molta parte degli ufficiali improvvisati che militano nell' esercito del pretendente manca di convinzioni profonde, e non è guidata che da una triste ambizione e dall' amor di guadagno. Non sarebbe dunque fuor di luogo che il maresciallo Serrano, abilissimo nell' intrighi di ogni sorta, proponesse agli avventurieri di conservar loro il grado e le onorificenze che ebbero da Don Carlos, eccitandoli così ad abbandonare una causa, della quale non possono dissimulare le infinite difficoltà.

Noi non possiamo spiegare in modo diverso la tregua prolungata e le trattative condotte con tanto mistero dal maresciallo, a meno che non si voglia considerar costui come un furbante della peggior qualità che mai possa immaginarsi tra gli uomini della sua risma. Però è im-

possibile supporre un tradimento senza supporre anche il premio probabile del medesimo.

Ora, se riesca al dittatore di indebolire gravemente l' esercito nemico e schiacciarne gli avanzi con un colpo vigoroso, noi vedremo troncata in un momento una guerra che minaccia farsi eterna e par destinata a trascinare la Spagna nelle ultime e più dolorose miserie. Ma questo non sarebbe che un espediente temporaneo ed incerto, giacchè mescolandosi nell' esercito la falange degli ufficiali carlisti, riconfermati nei loro gradi, si avrebbe nella milizia spagnuola un esempio destinato a servire di nuovo e peggiore incitamento ai pronunciamenti, alle diserzioni e alle mancate di fede. Rimedi siffatti sono spesso assai più funesti del malanno.

Del resto, la posizione attuale dei due eserciti è piena di pericoli. Una sconfitta riduce agli estremi la repubblica; una sconfitta rende egualmente disperate le cose dei carlisti. Tuttavia bisogna ritenere che il pretendente, anche se la fortuna delle armi potesse arridergli dinanzi Bilbao, debba andar molto cauto nel cogliere i frutti della vittoria. La potenza delle sue armi, cresciuta miracolosamente per la abdicazione di re Amedeo e per il sollevamento dei socialisti, non potrà mai esten-

4. APPENDICE

AMORE E PATRIOTTISMO

RACCONTO

DI

Secondo Sturatti

PARTI PRIMA

IV.

Alla Cavalcina

Riccardo impiegò buona parte della domenica per trascrivere, sopra pezzettini di carta di vari colori, dei pianetti che dovevano le due zingare dispensare. L' affettuoso fratello attendeva con ogni cura a quella faccenda, eseguendo appunto tutto quello che gli diceva Linda.

Per tutto quel giorno la giovanetta fu silenziosa. Man, mano che le ore passavano diveniva sempre più chiusa. Era come imbarazzata, sembrava che avesse paura di scomparire al vegliare; chiese mille schiarimenti al fratello, come per rassicu-

rarsi che non sarebbe poi un grande impegno, quello di mettersi in maschera. Tante volte fu lì, lì per dire: rimango a casa. Mormorava da sola dei versi imparati a memoria.

Era appena sera quando Teresina venne in casa di Riccardo, tutta festosa.

— Oh Linda accomi qua. Che! sembri preoccupata... Eh via ci vuol spirito. Come ci divertiremo... È tempo, bisogna vestirci, su presto.

— Hai troppa fretta. Riccardo è uscito or ora per acquistare i biglietti... non tornerà che verso le dieci... Teresina non prestava ascolto all' amica, continuò a dir su mille cose, andando or ad esaminare i vestiti, or si provava il corpetto, ora prendeva un atteggiamento imponente, e con voce posata recitava una lunga profezia.

— Due zingare... faremo colpo. Che pronostici voglio fare! Dirò a tutti che moriranno presto, che pericoleranno al primo viaggio. E che so io, tutte le stamberie di questo mondo, ho in animo di profetizzare. Se mi cade in acconcio voglio anche parlare di politica. E che pronostico stambo dirò.

Teresina infuse a Linda un pò del suo buon umore. Quando Riccardo ritornò a

casa, le due amiche erano pronte. L' operajo non poté a meno di fare le meraviglie. Erano vestite di tutto piumo.

— Sarete poi capace di rispondere a tutto quello che vi si domanderà?...

— Eh, altro signor mio; rispose Teresina; provatevi mo...

Riccardo messo alla prova si studiò di condurre le due zingare a parlare d' argomenti bizzarri. Teresina lo seguì finché poté; dove non si sentì capace di sostenere fece piumo con uno scherzo. Linda invece, che erasi fatta loquace, s' adoprò per rispondere in tutto al fratello. Risuonando vittoriosa, crebbe in Lei il buon umore.

Con queste ciarle si era fatto tardi, e la comitiva mosse il passo verso il teatro.

Al Municipale, Cavalcina. Sotto il porticato era un andare e venire di maschere. Ecco l' ultima scintilla che manda il carnevale! avrebbe lamentato un pettegole, osservando quel movimento: provatevi a rovistare nelle ceneri d' un passato ripieno di riso, perchè vi conceda un altro momento d' ebbrezza. Verso o sposa, ancora una lagrima, perchè il severo marito ti lasci danzare ancora una notte. Abbandonata, copri il tuo bel volto tristizzato dal dolore, per cercare tra la folla, l' infedele amante.

Ricambiavete un ultimo sguardo, un ultimo sorriso, o amanti, domani il vostro amore cessa. È finita!... Il vegliore era animalissimo!... A quella scena Linda rimase sorpresa. A trovarsi così sola provò un certo smarrimento.

Teresina erasi cacciata tra un capannello di giovanotti, e faceva un chiasso d' assordare. Tutti la tempestarono di domande, a cui Ella rispondeva poco a tuono; ma era così spiritosa che riusciva interessante. Corre di qua, corre di là, infila un corridoio, poi un altro, sale e scende le scale dei piani, entra in un camerino, poi in un altro, urla quanti incontra: Teresina non sta ferma un momento, ha il diavolo addosso.

Linda sembrava un uccellino appena uscito dal nido, che saltella or qua, or là impaurendosi di tutto. Andò a far visita a delle sue amiche in palchetto al terzo ordine, incontrò nei corridoi uno dei conoscenti di suo fratello e fu spiritosa. Riuscì interessante a qualche *Lion* per ché ebbe coraggio di susurrargli all' orecchio una nome di donna, qualche segretuccio che Teresina le aveva detto. La giovanetta cominciava a sentire l' influenza di quell' atmosfera calda, profumata e risonante di melodie, di grida. Correva, pur sempre, ti-

dersi in egual misura fuori delle provincie settentrionali della penisola.

Qui il paese è poverissimo e pieno di gente irrequieta e dedita alle armi; gli abitanti della Biscaglia, dell'Alava e della Guipozcoa son tenerissimi dei loro privilegi e delle memorie dei padri, ed avvezzi a credersi quasi indipendenti dal governo che signoreggia in Madrid. Nel mezzogiorno, al contrario, le popolazioni sono attaccatissime al governo centrale, e per lunga abitudine tengono gli occhi rivolti alla gran metropoli, dove il re o il dittatore promulga leggi e decreti, dove si conferiscono gli impieghi e dove si reggono, da secoli e secoli, le sorti della nazione. Queste popolazioni non saprebbero mai decidersi a secondare un governo diverso da quello che si onora in Madrid, e ripugnano dal riconoscere un re assoluto, cinto di briganti baschi e navarresi e di capi-popolo socialisti. Così dall'Ebro alla Sierra Nevada vivono alquanto milioni di spagnuoli, devoti alla idea dell'unità nazionale, e concordi a rifiutare la signoria tirannica di D. Carlos.

Notizie Italiane

ROMA — Si dice che Monsignor Nardi il celebre dei fasti galanti patavini, voglia metter giudizio colla speranza di diventare Cardinale, e si ritiri per questo dai bassi fondi della Voce della Verità, ove fin ora s'è scannagliato come un libellista qualunque.

Vedremo dunque Cardinale anche Monsignor Nardi; tutto è possibile ormai al Vaticano. Questa scelta proverà se sia vera, che siamo proprio agli agioccoli.

(Pop. Rom.)

— È giunto in Roma il nuovo segretario della Legazione di Francia presso il Quirinale, conte Brin.

PERUGIA — Il dott. Carlo Casani di Verona è l'inventore di un nuovo trovato per dirigere gli arrestati.

Essò ebbe già nelle più cospicue città d'Italia a tener conferenze e a dar esperimenti scientifici su questa sua scoperta.

La Gazzetta di Napoli nel darne l'annuncio aggiungeva: «Il nostro prof. Palmieri il padre Secchi ed altri illustri scienziati hanno dichiarato importante l'invenzione del dott. Casani.»

Il sig. Casani trovasi ora a Perugia, e

midamente di circolo, in circolo, volgendo da tutte le parti lo sguardo, quasi che cercasse qualche duno. Suo fratello la teneva sempre d'occhio. Linda passandogli vicino gli disse uno scherzo e fuggì. Di chi andava in traccia adunque?

Va lo dico subito, purché non se ne faccia una colpa alla mia timida mascherina.

Riccardo ha un amico, come disse Teresina, che è studente. Linda vide più d'una volta il giovanotto, lo incontrò per via, e n'ebbe dal fratello tutte le buone notizie. Seppe che si chiamava Tullio Salvi, che era uno studente d'ingegno e studioso, che amava gli operai, e che in sua compagnia ci si stava volentieri perché affabile e tutta premura. Riccardo poi gli era affezionato in modo singolare, e secoli il più delle volte consigliavasi per certi lavori. Si farà un bravo ingegnere il signor Salvi, ripeteva spesso il fabbricatore. Di più Linda vide le tante volte suo fratello a copiare dei disegni di cancellata, eseguiti con grazia e buon gusto. Interrogato Riccardo di chi fosse quel modello. Egli le aveva risposto:

— Oh bella... non si vede subito che è opera del sig. Salvi; e qui Riccardo accen-

savamo che si dispone a dare un pubblico esperimento.

VERONA — È finalmente cessato in questa città lo sciopero dei consumatori del gaz per cui martedì sera dopo 90 giorni di illuminazione a petrolio i negozi, gli alberghi, i caffè di Verona furono rilluminati dal gaz, che dietro una nuova convenzione venne portato per tutti i privati a 32 centesimi il metro cubo, fino a tutto dicembre 1875.

COMO — A Blevio sul lago giorni sono sprofondò nelle acque una porzione della villa Rodina, altra di quelle già possedute dalla celebre Giuditta Pasta, e trascinò seco anche alcuni metri dell'attiguo giardino Taverna. Per puro accidente non si deplorano vittime.

Questo fatto fa ricordare il franamento della villa Carena, pure in Blevio, e l'altro del ponte d'approdo dei piroscafi a Bellagio, e tutti assieme poi confermano il vecchio adagio: chi fabbrica sull'arena, fabbrica sul falso.

Notizie Estere

FRANCIA — Tutta la stampa di Parigi si occupa della circolare che il ministro della giustizia ha diretta ai procuratori generali, ed alla quale abbiamo ieri accennato.

«Questa risoluzione», scrive il *Siècle*, indicherebbe forse che il gabinetto vuol finalmente rientrare nella via del diritto comune, e ritornare ad una politica più sana e più giusta? Vogliamo credere che sia così. La giustizia per tutti, il giudizio dei tribunali del paese; ecco ciò che non abbiamo mai cessato di domandare!

Senza dubbio si comincia a comprendere che lo stato d'assedio nuoce maggiormente a quelli i quali se ne servono che non a coloro i quali lo subiscono. Vi si vuol rinunciare? Ma in questo caso chiediamo che vi si rinunci egualmente per tutti e che non si sopprimano più, a motivo dello stato d'assedio, i giornali repubblicani allorché i giornali monarchici verranno citati davanti i tribunali, poiché la parzialità diverrebbe allora veramente troppo iniqua.»

L'*Union*, ad onta del comunicato che le fu diretto, continua a sostenere risolutamente che essa è nel suo diritto e che non lascerà alterare il carattere della legge del 20 novembre da una parte solamente che ha fatto questa legge. Il giornale realista aggiunge che tutta quanta la destra è con lui, e che il ministero se ne accorgerà quando sarà venuto il momento.

La *Liberté* termina così la sua risposta al comunicato che ha ricevuto:

«Voi potete, in un giorno di cattiva

nava ai meriti del lavoro, e d'argomento in argomento finiva sempre col concludere:

«Così dovrebbero essere tutti i giovanotti: modesto quanto bravo. Ehi con quanto gusto si trattene nella mia officina! Mi chiede spiegazione di molte cose. Gli è piaciuto il mio nuovo modello di chiave; sai, se ne è fatto il disegno. Come è bello!... Oh le sue cose le fa proprio per bene. Io faccio tesoro della sua amicizia, perché veramente è un degno giovanotto... Riccardo parlava col cuore sulle labbra, e tutto occupato com'era di Tullio, non avvedevasi che la sorella lo ascoltava con interesse, che dal di lei volto trapelava la commozione dell'anima, che i suoi bei occhi mozzavano nel piacere, che Ella faceva tesoro di quelle parole. Teresina aveva completata la biografia del Salvi, col dire tante cose, di cui Linda ricordava appuntino.

Come si spiega questa singolare attenzione che pone Linda a Tullio?... È presto indovinato; lo amerà. Adagio un pochino, non diciamo cosa, che potrebbe far arrossire Linda. Via, limitiamoci a dire: quel giovanotto lo è simpatico. Sente per

ispirazione, sopprimere la libertà della stampa, voi non sopprimerete l'opinione pubblica che conosce i nostri sentimenti conservatori e che sosterrà i nostri sforzi.»

Alla fine del corrente mese i rappresentanti della stampa clericale e legittimista terranno un congresso a Tours, per discutere la linea di condotta da tenersi durante la discussione delle leggi costituzionali all'Assemblea.

La *France* segnala un altro congresso, che per lo stesso scopo ed alla stessa epoca verrà tenuto dai principali giornali del partito bonapartista.

Il luogo scelto per la riunione è Blaye, a causa dei numerosi voti che nell'ultima elezione del 2 marzo ha ottenuto in quella località, il candidato imperialista, generale Bertrand.

SPAGNA — Da tre giorni mancano notizie delle operazioni innanzi a Bilbao.

Si annunzia che il vento e la pioggia rendevano ogni movimento impossibile. Bisogna convenire che gli elementi non si mostrano guari propizi ai disegni militari del maresciallo Serrano.

Quanto a quelli diplomatici, attribuitigli in questi ultimi giorni, il mistero, se mistero vi ha, non è svelato ancora.

Un carteggio del *Times*, in data del 9 asserisce che a Madrid regnava gran malcontento per la inazione del maresciallo Serrano e per i rumori prevalenti che egli fosse disposto a fare una convenzione coi carlisti, simile a quella di Amorovieta e di maggior importanza.

La commozione è grande e si rivela nei pubblici ritrovi e nei passeggi di Puerta del Sol.

Leggesi nel *Pungolo* che ieri furono riprese le ostilità fra i Carlisti e i Repubblicani; questi ultimi ebbero campo di ottenere rinforzi e di eseguire alcuni movimenti importanti, mercé i quali credesi proseguiranno nelle ostilità senza accordare altra tregua.

GERMANIA — Un dispaccio da Berlino al *Times* dice che delle due lettere del conte Arnim sul concilio ecumenico, la prima venne indirizzata al dottor Dollinger, e la seconda, come dicemmo, al vescovo di Rottenburg.

Cronaca e fatti diversi

Comitato Ariosteo. — Continuazione della nota dei sottoscrittori per le feste del 4° Centenario Ariosteo:

(Rapporto L. 10,890.)

Da Poggio Renatico. — Fornasini Giuseppe I. 24 - Fornasini Carlo I. 12 - Facchini Ferdinando I. 12 - Facchini mons. Lodovico I. 12 - Ghedini Francesco I. 12 - Ghedini Vito I. 12 - Ercoli Luigi I. 12.

lui un sentimento non ben definito ancora. Dal labbro del fratello imparò a rispettarlo per i suoi nobili impulsi, per la sua attività. Le ciarle di Teresina talvolta le riuscivano dolorose. Durava fatica di prestar fede a certe cosuccie, come a credere che avesse l'amante nel suo paesello, ed altro storielle che Teresina le diceva spensieratamente. Tutto questo svaniva di fronte al ritratto che aveva fatto Riccardo.

Ritorniamo al vegliante, cortese lettore, volge già la mezzanotte, non vorrei che venisse giorno senza avervi trattenuto così un altro tantino. I palchi vanno sempre più popolandosi, l'allegria rinvigorisce, l'orchestra si anima, la luce si fa più viva. Questa è il termometro degli incassi; non è vero impresario?...

Ogni convenienza sociale è già infranta. La *grisetta* nascosta dal mezzo volino di seta, e vestita di finissimi merletti, stracarica di giugilli, da braccio a certi *sangui bleu* in guanti *galés*. Non fate il broncio o nobil donne per questo. Mamma natura concessa alle figlie dell'operaio doni, che l'aria a voi sa procurare. È forse men bella la rosa dipinta da abile pennello, di quella raccolta in una serra

Da Casumaro. — Malaguti Gaetano I. 12.

Da Ferrara. — Callegari Marietta I. 12 - Zucchini Luigi I. 12 - Cavalieri Edoardo I. 12 - Magrini Tancredi I. 12 - Pinelli Giovanni I. 12 - Civolani Raffaele I. 12 - Turgi Pasquale I. 12 - Fiori Enrico I. 12 - Gianpaoli G. I. 12 - Zanotti Giovanni I. 12 - Remondini Luigi I. 12 - Ferrari Giuseppe I. 12 - Antonio Pagliarini I. 12 - Costa prof. Giovanni I. 12 - Grigna Bernardo I. 12 - Parolfi Albino I. 12.

(Totale L. 11,194.)

Società protettrice delle Belle Arti. — Sono stati presentati questi nuovi quadri alla Mostra Permanente:

1.° Motivo presso S. Luca (Campagna Ferrarese) del signor Augusto Droghetti.

2.° Il Ritorno dal Mercato del signor Bordino dottor Filippo.

3.° Il Piccolo Ciociaro del signor Bignami Vespasiano di Milano.

Chi ponga attenzione alla nostra cronaca, non potrà far a meno di riconoscere che la Società di Belle Arti mostra una vitalità incontestabile, e che la Esposizione Permanente prova l'alacrità, il buon volere, gli studi dei giovani pittori ferraresi.

Vincita ingente. — Carlo Girolamo Cairati inserviente presso l'f. r. Comando distrettuale di Marina in Trieste vinse 600,000 franchi del Prestito Ottomano col N. 743358. Ecco un inserviente che non avrà più bisogno di servire nessuno.

Imminente Pubblicazione.

— Leggiamo nel *Petroniano* di Bologna:

«Il nostro Archivio ha rinvenuto nel suo piccolo Archivio Patrio un codicetto cartaceo assai prezioso intitolato, *Discorso della abilità delle Donne*, con un breve ragionamento sopra le bellezze d'alcune Onorandissime Gentildonne Bolognesi di Alessandro Griffoni. Prevediamo che a festeggiare il prossimo connubio del cugino suo Avv. Ernesto Salaroli colla gentil donzella Signora Agnelli Giuseppina di Ferrara, lo darà alle stampe dedicandolo ai fortunati coniugi.»

Concorso. — Il ministero di agricoltura, industria e commercio, riapre il concorso per un manuale popolare forestale, in special modo diretto a dar una accorta istruzione su tutto quando si riferisce ai boschi. Dovrà essere breve, chiaro e spogliato di tutto quello che può riuscire non intelligibile, o almeno oscuro a coloro per quali è destinato.

Senza volere imporre un definitivo programma del modo e dell'ordine col quale nella citata operaetta dovranno essere distribuite le varie materie, il Ministero traccia nell'avviso di concorso alcune norme.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti è fissato a tutto il 31 dicembre 1874.

di fiori?... Via la vostra stizza non neghi un trionfo all'artista. I *Sabbioni* hanno stretta amicizia con i profumati abitatori dei palchetti, e lì, uno scambio di parole più o meno decenti, e risa e battimanti. Sul palco-scenico un urtarsi poco gentile di coppie, che hanno più voglia d'abbracciarsi che di danzare. Qualche barbiere elegante fa mostra di sé, ballando flessuosamente con signorine, che pudicamente fanno pompa di piedini stretti in stivalini di raso di colore sbiadito, e di gambo, e di braccia. In mezzo a questa folla fuggitiva di tanta grazia, scherzandosi dalle spalle, qualche dominò, qualche paggetto di corte che balbetta un francese nasale, che ai loro profumi s'indovina essere appena appena discesi da un cocchio stomatato. Un cicaleccio, una pressa, uno scambio di mille promesse, stretto di mano, confetti, mazzolini di fiori, scoppi di bottiglie, rintocchi di bicchieri, e tratto, tratto irrompono grida, quali salati che il *bon ton* si ricambia dai palchetti. Tutti sono ebbri: chi di bordeaux, di marsala, altri per la luce, la melodia, i fiori e le promesse.

Tra i molti gruppetti che compongono quest'insieme vago e tumultuoso, havevno

La Commissione incaricata dello esame dei lavori presentati pronunzierà il risultato dei suoi giudizi entro il periodo di mesi sei dalla chiusura del concorso.

La pena di morte. — La *Nazione* dà le seguenti notizie circa le deliberazioni della Commissione senatoria intorno alla pena di morte da conservarsi o da radiarsi nel Codice Penale presentato ai suoi studi.

Cinque commissari stanno per l'abolizione della pena capitale, e sono: Musio, Tecchio, Borgatti, Miraglia, Trombetta. Sei per la conservazione, e sono: Pallieri, Erante, Borsani, Gadda, Mirabelli, Giorgini. Quindi la differenza sarebbe d'un voto solo, e questo è il voto del senatore toscano, forse il solo senatore toscano antiabolizionista.

Non credo però che sia stata detta l'ultima parola, perchè ho inteso dire che la Commissione si è riservata di ritornare sulle questioni più gravi, le quali furono affidate a un nuovo studio di una sotto-Commissione composta dei senatori Miraglia, Trombetta e Borsani.

Il Mirabelli aveva proposto la radiazione dal codice della pena capitale da conservarsi per legge transitoria dove è attualmente; è lo *status quo* di fatto insomma.

Pare che la proposta non essendo passata, il Mirabelli si schierasse fra gli antiabolizionisti.

Speriamo che, venuti alla deliberazione definitiva, i cinque abolizionisti guadagnino qualche voto: io mi contenterai d'un voto solo. Ad ogni modo non è senza un grande significato il fatto che in Senato abbia fatto tanto cammino l'idea dell'abolizione del patibolo.

Banca di Credito Romano. — Se le nostre informazioni sono esatte, la Banca di Credito Romano sta per concludere una importante operazione con una potente Società di Germania.

Si tratterebbe della cessione alla detta Società delle cave di tufo e pietra e di una porzione dei terreni che la Banca ha nei prati di Castello, con obbligo di costruire nell'altra parte dei terreni che resterebbero alla Banca un dato numero di fabbricati.

La Società Tedesca dal canto suo assumerebbe 8000 azioni della Banca di Credito Romano ed aprirebbe una sede di detta Banca in Germania.

Così si spiegherebbe la ragione che ha indotto il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Romano ad aumentare il capitale sociale, a modificare lo Statuto, ed a portare le azioni in oro.

(Gazzetta dei Banquieri).

Statistica dei papi. — Secondo un calcolo esatissimo ecco la cu-

riosa indicazione dei paesi cui hanno appartenuto i 257 papi che occuparono il trono pontificale e governarono l'apostolica navicella da San Pietro fino a Pio IX, papa attuale. Uno appartenente alla Gallia, 17 alla Grecia, 4 all'Africa, 6 alla Siria, 1 alla Sabina, 16 alla Toscana, 2 alla Dalmazia, 4 alla Sicilia. 16 al Napoletano, 2 alla Sardegna, 4 alla Spagna, 7 alla Venezia, 8 al Milanese, 13 alla Francia, 6 alla Germania, 1 alla Lorena, 1 alla Borgogna, 3 alla Liguria, 2 al Piemonte, 1 all'Olanda, 1 al Portogallo, 1 all'Inghilterra, 1 a Candia e 135 alle provincie, che prima del Sessanta e della breccia di porta Pia formavano i felicissimi stati della Santa Sede.

UFFICIO DI STATO CIVILE del Comune di Ferrara

17 Aprile

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Poli dottor Gaetano di Ferrara, di anni 33, medico, celibe, con Aveniti consessa Chiara di Cornescina, di anni 27, possidente, nubile.

MORTI — Cappellari Alessandro di Ferrara, di anni 46, giornaliero, vedovo (infiammazione urinale e successiva cancrena dello scrolo e della verga da rottura della vescica in seguito ad iscuria).

Minori agli anni sette N. 1.

VARIETÀ

LA CURA DELLA TISI

Richiamiamo l'attenzione dei nostri medici sopra questa notizia che venne comunicata all'Accademia di Parigi nella seduta del 24 marzo.

Due medici dell'isola di Syra, i signori Zalloni e Parachevas, cercavano da qualche tempo tra gli agenti antisettici quello che più convenisse come antidoto alla terribile malattia della tisi. Dopo aver provate parecchie sostanze, parve a loro che il solfito di soda corrispondesse meglio di tutti ai loro desideri; e ne fecero quindi un esperimento speciale. I risultati sorprendenti da loro ottenuti sono così menzionati nel rapporto ch'essi hanno mandato alla Società Medica di Atene:

« Noi abbiamo preso trentadue ammalati, le di cui affezioni datavano da quattro a nove mesi. Diecinove di questi tisiaci erano nel primo grado, ed i ramori respiratori erano circoscritti ai lobi superiore e medio sopra le due superficie del polmone sinistro. Altri dieci erano ammalati del secondo grado, e l'ascoltazione indicava una lesione solamente alla parte anteriore del polmone, ad eccezione di quattro individui che avevano le due superficie dei lobi superiore e medio attaccate davanti e indietro. Altri tre individui erano nel terzo grado e mostravano sintomi più gravi; di più, uno di questi ultimi aveva dei tubercoli del primo grado sopra la superficie posteriore del polmone.

« Tutti questi ammalati furono trattati col solfito di soda, in dosi che variavano da 1 a 2 grammi, sciolto in quattro once di sirroppo aromatico. Di questo liquido

sono delle maniche strette, e tutte orlate di cordellina, e rabeschi in seta rossa.

I capelli neri sono chiusi in un fazzoletto di bagnes rosso, da cui scappano fuori dei ricci. Dalle orecchie, per metà nascoste, pendono due anella grandi di metallo bianco. Questa mascherina per nulla faceta, ha un linguaggio che seduce; il suo trattato impone rispetto, le sue storielle destano interessamento. Tutti la guardano, facendole posto, chiedendole un fiore, un pianeta; nessuno osò rivolgerle una di quelle tante espressioni, che dovrebbero far arrossire, non chi è condannato a sentirsi ripetere d'avvicino, ma i disgraziati che la proferiscono. Guardate un poco quanto influisce un mezzo voltino, un'atmosfera calda, ed un po' di musica. Linda sta al braccio di Tullio, e con che calore parlano. Potevo risparmiarmi queste parole, il lettore se le era già immaginate.

« Ma sì, accertati che siamo amici... Venerdì sei ritornato da campagna.

« Eh si sa, questo è facile indovinarlo, sono studente. Ma dimmi mascherina quel pronostico che mi hai detto a memoria...

« Oh bella, è un pronostico che ho letto nella costellazione che ti protegge, non

veniva data loro una cacchiata ogni ora.

« Dopo otto o quindici giorni al più, la tosse e gli sputi erano di molto diminuiti, i sintomi di freddo e di febbre erano puri diventati minori, la respirazione era più facile, l'appetito ritornava. Il miglioramento era più o meno rapido a seconda che l'affezione era più o meno recente. Gli ammalati nel primo grado guarirono in due mesi. Quelli del secondo, che avevano ambedue i polmoni attaccati stavano già meglio dopo tre settimane; e dopo un trattamento di tre mesi, alcuni sono guariti e gli altri entrarono in convalescenza. Uno degli ammalati del terzo grado è morto. Gli altri due sono ancora in cura; il loro stato si è migliorato di molto.

« Per i fanciulli la dose dovrebbe essere di 10, 15 a 20 grani. In ogni caso dopo quindici giorni di trattamento conviene sospendere per quattro o cinque giorni, per ripigliarlo in seguito.

Questi sono i fatti: la fama di cui godono gli osservatori, la pronta partecipazione che hanno lealmente fatta del loro rimedio, ci pare che devano eccitare gli uomini competenti a verificare la cosa.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — Parigi 16. — Il Governo francese consigliò Lesseps di accettare le decisioni della Commissione internazionale.

Bras 16. — Il vapore l'*Amerique* della linea transatlantica, ritornando da New-York colò a fondo il 14 Aprile a 80 miglia da Ouessant. L'equipaggio ed i viaggiatori furono salvati da tre navi.

Venezia 16. — La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza dal Giappone in data 1° marzo, che dice che la guerra civile è scoppiata nella provincia di Saga e si estese nelle altre provincie al grido di: Guerra alla Corea ed al ritorno al sistema feudale. Vivissimi combattimenti ebbero luogo nei giorni 21, 23, 24, 26 e 28 febbraio, colla vittoria delle armi imperiali.

Vienna 16. — La Camera dei deputati approvò nella discussione generale a grande maggioranza la seconda legge confessionale relativa al riconoscimento delle associazioni religiose. Cinque oratori parlarono in favore; nessuno sorse a contestarlo.

Il Volksfreund annuncia che il papa lancerà prossimamente una energica protesta contro la destituzione di Ledochowsky.

Barcellona 15. — La Banda dei curiali Prades fu battuta.

Madrid 16. — Topete ripartì per Santander. L'accordo fra i membri del Gabinetto è ristabilito.

Bras 16. — I viaggiatori e l'equipaggio dell'*Amerique* furono salvati da tre navi, una italiana, una norvegese e l'altra inglese. La nave italiana condusse qui oggi 40 viaggiatori e 140 uomini dell'equipaggio. La nave norvegese condusse 40 viaggiatori. Si conferma che tutti si salvarono eccettuato il secondo luogotenente. L'*Amerique* perì in seguito ad uragano.

Londra 16. — La Camera dei Comuni approvò la proposta di abolire i dritti di entrata sullo zucchero.

Vienna 17. — L'imperatore ricevette

uno di quei tanti che la mia fantasia detta per trarne dell'oro. No credilo, quel pianeta è solo tuo.

« Sì lo credo... ma non lo hai detto a nessun altro?

« E che t'interessa il saperlo, temi forse che altri godano allegrezze pari alle tue.

« Non è per questo. Le tue parole, o zingara, mi sono assai care, e non vorrei che nessun altro le udisse, per tema che producessero in loro l'effetto che esercitano su me.

« Opera della mia magia...

« No, dei tuoi occhi: li vedo tratto, tratto a lampeggiare...

Tullio guardava Linda con sguardi indagatori: le aveva già potuta vedere tutta la parte del volto riparata dal morletto, fece osservazione ad una macchietta rossa che la zingara aveva sotto l'orecchio sinistro.

Lo studente raddoppiava le domande. L'ingenua confessioni della zingara, la sua ritrosia, quel suo fare gentile, il suo spirito, poterono su Tullio che non sa ne sapeva dar pace:

« Oh ma no... non li conosco...

Falcinelli che gli consegnò le lettere di richiamo.

Zicky è partito per Costantinopoli.

La Camera dei deputati approvò in seconda e terza lettura il progetto del riconoscimento legale delle comunità religiose.

Berlino 17. — Il canonico Nycichowsky vicario dell'arcivescovo di Guesen fu arrestato oggi e condotto a Bamberga per scontarvi la prigionia di un anno a cui fu condannato.

Bajona 17. — Si ha da Santander 12: Bilbao risponde vigorosamente al fuoco dei carlisti, ma gli assediati la stringono da vicino. I carlisti avevano deciso di fucilare Marsh corrispondente del *Times*, che fu condotto perfino dinanzi ad un pelotone per l'esecuzione, ma è intervenuto il console francese che lo salvò.

New York 16. — Baxter governatore repubblicano di Arkansas fu scacciato dal candidato democratico, proclamò lo stato di assedio, si rifugiò nel palazzo del Governò che fu circondato dalle truppe.

Grant ricusò d'intervenire nel conflitto. Il Parlamento del Canada espulse dal suo seno Riel, eletto recentemente, come complice d'insurrezione alla Riviera Rossa.

Costantinopoli 16. — Lo seguito alla decisione dei 300 notabili hassanisti ebbe luogo lunedì l'assemblea generale della comunità hassausta.

Intervennero oltre a 1500 persone, che dichiararono ad unanimità di essere pronte a versare il loro sangue e dare tutti i loro beni pel sultano, ma esser impossibile che conseguano la chiesa che è dedicata a Dio, quindi loro non appartiene.

Questa dichiarazione fu rimessa al *gravis* che non prese ancora alcuna decisione.

Intanto i francesi firmarono un in-lirizio alla loro ambasciata domandando che interverga a favore degli hassanisti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 17. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Sono convalidate le elezioni di Castiglione delle Stiviere e di Fabriano.

Dopo è approvata una ratificazione al progetto del riordinamento dei giurati.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

Lazzaro, dopo di aver fatto critico ed osservazioni sulla condotta di Minghetti circa la presentazione del progetto, combatte il discorso di Villa, e crede che si facciano leggi non conformi alla morale. Dice che quella per la nullità degli atti deve respingersi. Censura l'attuale sistema del Governo, come già fece del precedente Gabinetto, reputandolo dannoso. Non accetta il sistema del domicilio coatto adottato dal Governo, e critica l'eccesso di zelo delle autorità. Trova che l'amministrazione non ispira fiducia, e non vuole serie riforme. L'oratore non termina il suo discorso, sentendosi indisposto di salute.

Ara appoggia la maggior parte dei progetti; combatte quello dell'inefficienza degli atti non registrati, che vorrebbe riformato in alcuni punti, mostrandosi disposto ad accettarne le temperamenti. Combatte il progetto sui tabacchi di Sicilia. Fa la proposta di una legge d'imposta speciale circa i 25 centesimi.

Talvolta convinto che fosse una di sua conoscenza, lo faceva mille domande, ma Linda ignorava di tutto quello, non rispondeva. Ecco lo studente nuovamente ricondotto alla sua curiosità, che cominciava a divenire pungente.

Scomparsa la spiritosa mascherina, Tullio la cercò dappertutto, ma invano.

Allontanandosi del teatro tutto stizzoso. Quando fu nella sua stanza riflesse il pianeta, si risovvenne del pronostico delatato in versi, racheuse alcuni confetti in una scattolina, ove erano altre care memorie.

« Oh ci verrò a capo di qualche cosa... quella macchietta sotto l'orecchio...

Benché Tullio avesse patita la notte, pure i suoi pensieri inseguono la cara sconosciuta... non dura fatica il prolungare la veglia. Eh benedetti i vent'anni! Vagò di sferra, in sferra, e finalmente trovassi in quella di Morfeo.

(Continua)

